

CAROLINA CORTÉS BÁRCENA

RIFLESSIONI DEL CIPPO DI CONFINE
DI BEVKE (*AEp* 2002, 532)
ALLA LUCE DI *TERMINI* TRA COMUNITÀ
APPARTENENTI A PROVINCE DIVERSE (1)

■ *Abstract*

In 2001 a boundary stone between *Aquileia* and *Emona*, probably dated back to the Augustan period, was discovered. Since its discovery, this *terminus* has been regarded as a proof that both towns belonged to *Regio X*, as if *Emona* had pertained to a different administrative unit, this would have been addressed in the inscription. The aim of this paper is to review that theory and to analyze if it was mentioned in *termini* when the delimited territories belonged to different administrative units.

Key words: Epigraphy, *Terminus*, provincial boundaries, territory.

■ *Resumen*

En el año 2001 se encontró un *terminus*, probablemente de época augustea, que señalaba el confín entre *Aquileia* y *Emona*. Desde su descubrimiento, el epígrafe ha sido considerado como prueba de la pertenencia de ambas ciudades, *Emona* y *Aquileia*, a la *Regio X*, ya que si *Emona* hubiese pertenecido a otra unidad administrativa, se hubiera indicado en el texto epigráfico. El propósito de este artículo es revisar dicha afirmación y analizar si en la fórmula epigráfica de los *termini* se indicaba cuando los territorios delimitados pertenecían a diferentes unidades administrativas.

Palabras clave: Epigrafía, *Terminus*, fronteras provinciales, territorio.

Nel 2001 fu rinvenuto un *terminus* nel letto del fiume Ljubljanska presso Bevke, a circa 13 km a sud-ovest di Ljubljana (2).

(1) Questa ricerca nasce in seguito al lavoro svolto nel Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia in due soggiorni di ricerca nel 2013 e nel 2014, sovvenzionati dal *Campus de Excelencia Internacional, Universidad de Oviedo* nell'ambito degli aiuti economici di mobilità di eccellenza per docenti e ricercatori dell'Università di Oviedo. Sono molta grata al dott. Franco Luciani per i suggerimenti e per la correzione del testo in italiano. Ringrazio inoltre la prof.ssa Giovannella Cresci Marrone e il prof. Gino Bandelli per i consigli e l'aiuto che mi hanno fornito nel corso della mia ricerca.

(2) *AEp* 2002, 532; ŠASEL KOS 2002a, 373 con dettagli sul luogo di ritrovamento.

L'epigrafe indicava la frontiera tra i territori delle città di *Aquileia* ed *Emona*. La scoperta di questo cippo di confine ha permesso di meglio conoscere la distribuzione territoriale della regione, ma la sua rilevanza principale risiede soprattutto nella sua identificazione come prova dell'appartenenza della città di *Emona* all'*Italia* già all'inizio dell'età imperiale. Infatti, Šašel Kos ha ritenuto che proprio grazie alla scoperta di questa pietra si può concludere che entrambe le città appartenevano allo stesso settore amministrativo dell'*Italia*, cioè la *Regio X*, dal momento che, se *Emona* fosse appartenuta all'*Illyricum* o alla *Pannonia*, ciò sarebbe stato sicuramente indicato in qualche modo nell'iscrizione; per tale ragione, la studiosa include il cippo di Bevke tra le testimonianze che provano l'appartenenza della città di *Emona* all'*Italia* a partire dall'età augustea, considerandolo una prova inconfutabile (3).

Nella bibliografia posteriore alla pubblicazione di questo *terminus* si è accettata la validità dell'ipotesi di Šašel Kos senza approfondire la questione. Pur con alcune eccezioni (4), non si sono cercati confronti in altre regioni dell'Impero romano. Tale conclusione necessita in realtà di una revisione.

Nel mondo romano vi erano diversi tipi di *termini publici*. La maggior parte di essi delimitavano territori cittadini, ma esistevano anche *termini pratorum*, cippi di confine tra terreni pubblici e privati, *termini* di latifondi imperiali, di tribù, di acquedotti, ecc. Sono documentati anche cippi che segnavano il confine tra province, benché non si tratti di una tipologia molto frequente; come si vedrà in seguito, nelle province occidentali ne sono stati rinvenuti alcuni esemplari solo in Africa. Sono invece testimoniati cippi di confine tra territori di città appartenenti a due diverse province in *Gallia* e in *Hispania*. Come si è già precisato in altri studi (5), tali cippi non presentano caratteristiche che li differenzino da altri tipi di pietre di confine. In seguito alle conclusioni tratte da tali studi di insieme, si è ritenuto dunque necessario riesaminare il caso del cippo tra *Emona* e *Aquileia*, analizzando sia i confronti citati da Šašel Kos sia altri *termini* tra comunità residenti in province diverse.

L'epigrafe di Bevke fu trovata in un tratto dell'alveo del fiume Ljubljanica, a circa 13 km da Ljubljana. Il testo epigrafico

(3) ŠAŠEL KOS 2002b, p. 253; *EAD.* 2003, p. 12; *EAD.* 2012, pp. 81-82.

(4) SISANI c.s., p. 105 n. 2.

(5) CORTÉS BÁRCENA 2013a, pp. 238-239.

si distribuisce su tre lati; sulla faccia superiore si legge: *Finis*; su un lato è inciso: *Aquileien/sium*; su quello opposto è scritto: *Emonen/sium*. Tale distribuzione testuale risulta poco frequente: è raro infatti che nei cippi di confine il testo sia ripartito su più di una faccia. Sono comunque documentati cippi con due lati iscritti, mentre è piuttosto insolito che ciò avvenga su tre facce. Questa particolare distribuzione testuale si riscontra in due esemplari provenienti dalle province iberiche (6), ma il testo si trova in uno dei lati più larghi, mentre nei due laterali minori si fa riferimento ai due territori limitrofi. Uno dei cippi, nella fattispecie il *terminus* lusitano tra gli *Arabrigenses* e i *Coilarni*, è stato rinvenuto *in situ* ed è possibile perciò conoscere il suo orientamento: il nome di ogni città era rivolto verso l'interno del proprio territorio. È possibile che anche il cippo di confine di Bevke seguisse la stessa modalità.

Come ci informa il testo epigrafico, il *terminus* indicava il confine tra il territorio di *Aquileia* e quello di *Emona*. Non si fa riferimento né all'autorità che ordinò la *terminatio* né alla ragione che a essa sottostava. Il testo non ci permette nemmeno di ricavarne esplicitamente un dato cronologico, ma l'editore conclude che fu realizzato probabilmente in età augustea (7). Il calcare con cui è fatto il cippo, tipico delle iscrizioni di età tardo repubblicana o augustea della zona, e la paleografia confermano una datazione alla prima metà del I secolo d.C.

Nel testo epigrafico non si fa menzione del confine provinciale, circostanza che indicherebbe, secondo Šašel Kos, che entrambe le città citate nel *terminus* appartenevano allo stesso settore amministrativo. La studiosa usa come confronto un gruppo di cinque *termini* trovati in Bulgaria nel confine del territorio di *Odessus* (Varna) nella provincia *Moesia*. Tre di queste pietre di confine sono iscritte sulle due facce principali, ognuna con riferimento a un territorio: *F TERR / THRAC // F TERR / ODESS* (8);

(6) *Terminus* tra i *Arabrigenses* e i *Coilarni* (Goujoim, Viseu, Portogallo), *AEP* 1979, 331 = *AEP* 2010, 637 = CORTÉS BÀRCENA 2013a, n. 1: *Inte[r] / Coila[r(nos)]*. // *[Ti(berio) Claudio Cae/sa]re Aug(usto) Ge[r(manico) / p]ont(ifice) max(imo) tr[ā]/bu(ncia) potes(tate) II Imp(eratore) / II p(atre) p(atriciae) co(n)s(ule) II. Ter(mi)nus aug(ustalis)*. // *[I]nter / Arabr(igenses)*. *Terminus augustalis* di Montornés del Vallés (Barcelona, Spagna), *IRC V*, p. 37 *supp.* *IRC I*, 200 = *HEp* 9, 242 = CORTÉS BÀRCENA 2013a, n. 51: *[---]++[---] / [---]ne<n>sium // Termin[us] / augustalis // -----*.

(7) ŠAŠEL KOS 2002a, p. 374.

(8) Il primo esemplare fu trovato, probabilmente *in situ*, nelle rovine di *Marcianopolis* (Reka Devna): *AEP* 1928, 152 = MIRČEV 1953, p. 75, fig. 94 = KOLENDO 1975, p. 90 n. 4 = GEROV 1979,

le altre due nominano soltanto uno dei territori (9). Il supporto e la paleografia fanno pensare che le cinque iscrizioni siano state realizzate nello stesso periodo, anche se due di esse sono iscritte solo su una faccia. Questa circostanza si riscontra anche in altri gruppi di cippi, come per esempio in quello che delimitava *Aquae Sextiae* e *Arelate* (10).

Tradizionalmente il testo epigrafico è stato sciolto nel modo seguente: *F(ines) terr(ae) Thrac(iae) // F(ines) terr(ae) Odess(i-tanorum)*. Tuttavia, non tutti gli studiosi sono concordi su questa lettura e alcuni hanno interpretato la prima parte del testo come *F(ines) terr(itorii)*, anziché *F(ines) terr(ae)* (11). Questa seconda opzione sembra preferibile, poiché epigraficamente il termine *terra* viene utilizzato raramente per alludere al territorio di una città, mentre *territorium*, pur non essendo molto frequente, appare in diverse iscrizioni proprio con questa accezione (12). In effetti, anche secondo il giurista *Pomponius* (13), con il termine *territorium*, si definiva lo spazio di una *civitas*, chiaramente delimitato, entro il quale un magistrato poteva esercitare la sua autorità.

In ogni caso, l'interpretazione delle iscrizioni non è chiara. Se su una faccia è certo che si facesse riferimento al territorio della città di *Odessus*, sull'altra non è chiaro invece a quale re-

p. 226 = TACHEVA 1995, p. 432 = LAZARENKO 2002, p. 45 fig. 1); un secondo cippo fu recuperato a Krumovskoto Kale, vicino Navakovo (MIRČEV 1953, p. 75, fig. 92 = KOLENDO 1975, p. 89 n. 2 = GEROV 1979, p. 226 = TACHEVA 1995, p. 435 = LAZARENKO 2002, p. 46 fig. 3a-b); l'ultimo *terminus* scoperto è venuto alla luce nel 1999 nel centro di Varna, l'antica *Odessus*, probabilmente portato come materiale di costruzione di un luogo nelle vicinanze (LAZARENKO 2002, 48, fig. 5 = *AEp* 2002, 1250). Cfr. LAZARENKO 2002 con bibliografia precedente.

(9) La pietra di confine con il testo *F TERR / THRAC* fu rinvenuta a Nikolacvka (*AEp* 1895, 53 = *CIL* III, 13729 = MIRČEV 1953, 75, fig. 93 = KOLENDO 1975, pp. 89-90, n. 3 = GEROV 1979, 226 = TACHEVA 1995, p. 435 = LAZARENKO 2002, p. 45 fig. 2). L'epigrafe con riferimento a *Odessus*, [*F TE*]RR / *ODESS*, è stata trovata a Osenovo (*AEp* 1895, 54 = *CIL* III, 7589 = MIRČEV 1953, p. 74 = KOLENDO 1975, p. 89 n. 1 = GEROV 1979, p. 225 = TACHEVA 1995, p. 432 = LAZARENKO 2002, p. 47, fig. 4).

(10) *ILNAIX* n. 274-285; CORTÉS BÁRCENA 2013b, pp. 271-275.

(11) *IGBULG I*, 223.

(12) *Mauretania Caesariensis*, *CIL* VIII, 8811 = *CIL* VIII, 20618 = CORTÉS BÁRCENA 2013a, n. 70: *Limes / agrorum a Gar/gilio Goddeo dec(urione) / p(ublice?) p(ositus?) secundum ius/sionem v(iri) p(erfectissimi) Iucun/di Peregrini p(raesidis) n(ostris) / inter territori/um Aurelie(n)se et p/rivata(m) [r]atione[m] / [an(no) p]ro(vinciae) Cl. . .*; *Numidia*, *CIL* VIII, 10322: *Ex auctoritate / Imp(eratoris) Caesaris Traiani / Hadriani Aug(usti) / via nova / a Cirta Rusicadem / strata per / possessores / territori(i) / Cirtensium. Territorium* designava il territorio appartenente non solo a una *civitas* ma anche a altre tipi di entità come tribù (*Territorio Musulami[or]um*: *CIL* VIII, 270 = *AEp* 1995, 34) o legioni (*territorio leg(ionis)*: *CIL* III, 10489).

(13) *DIG.* L, 16, 239, 8: «*Territorium est universitas agrorum intra fines cuiusque civitatis; quod magistratus eius loci intra eos fines terrendi id est summovendi ius habent*». Cfr. LEVAU 1993, pp. 465-466.

gione si alludesse. Un'altra questione dibattuta riguarda la loro datazione, che è connessa anche con l'identificazione dei territori limitrofi (14). Mirčev e Gerov hanno proposto l'età flavia, così come Kolendo che li fa risalire al primo secolo d.C.; diversamente, Tacheva suggerisce una datazione all'epoca di Antonino Pio (15).

Per quanto riguarda la questione dei territori confinanti, la maggioranza degli studiosi concorda sul fatto che la sigla *THRAC*, citata in quattro delle cinque iscrizioni, faccia riferimento alla provincia *Thracia* (16). Tale ipotesi implica che i *termini* non solo indicassero i confini tra la città di *Odessus* e la provincia *Thracia*, ma anche la frontiera interprovinciale tra *Thracia* e *Moesia Inferior*. Lazarenko (17) ritiene invece che i cinque cippi separassero il territorio *Odessus* da quello del regno tracio dei *Sapaioi* alla fine del primo secolo a.C. o all'inizio del primo secolo d.C. Secondo entrambe queste ipotesi, le iscrizioni facevano riferimento a due realtà amministrative diverse, una città da un lato, una provincia o un regno dall'altro, circostanza che risulta evidentemente eccezionale. Nei cippi di confine infatti si fa solitamente riferimento a entità territoriali tra esse assimilabili: città, proprietà imperiali, *prata* militari, ecc.

Sono state suggerite anche altre interpretazioni: secondo Mirčev (18), *THRAC* alludeva alla *ripa Thraciae*. Questa possibilità viene però smentita dal testo epigrafico stesso, poiché il territorio limitrofo è denominato *TERR THRAC* e non *RIPA THRAC*. Kolendo invece ha proposto la lettura: *F(ines) terr(ae)/terr(itorii) Thrac(um)*, ipotizzando un riferimento alla tribù dei *Thraces* (19); questi *termini* avrebbero indicato pertanto il confine tra una città, *Odessus*, e una tribù locale, i *Thraces*. Questa popolazione indigena risiedeva nella parte orientale della penisola balcanica, quindi sia nella provincia *Thracia* sia nella provincia *Moesia Inferior*. L'epigrafia testimonia che i conflitti territoriali tra tribù e comunità civiche erano frequenti, in particolare in alcune regioni come

(14) Cfr. LAZARENKO 2002 per un riassunto delle diverse ipotesi.

(15) MIRČEV 1953, p. 78; GEROV 1979, p. 226; KOLENDO 1975, p. 93; TACHEVA 1995, p. 432.

(16) GEROV 1979, p. 225; TACHEVA 1995, pp. 429-434.

(17) LAZARENKO 2002, p. 53.

(18) MIRČEV 1953, p. 77-ss.

(19) KOLENDO 1975, p. 92.

il nord Africa (20); ma anche nella stessa *Moesia Inferior* (21).

In conclusione, i cinque *termini* tra la città di *Odessus* e l'entità indicata dall'espressione *TERR THRAC* non indicavano necessariamente il confine tra territori di diverse province. Pertanto, l'insieme di tali cippi non sembrano riflettere una situazione analoga a quella ricavabile dal *terminus* di *Emona* e *Aquileia*, nemmeno ammettendo l'ipotesi che uno dei due territori limitrofi fosse la provincia *Thracia*, poiché in essi non si nominano due comunità civiche.

D'altra parte, come già è stato detto, è piuttosto insolito che in un *terminus* vengano menzionate due realtà amministrative diverse, una città e una provincia. In genere, i territori nominati nei cippi appartengono allo stesso livello amministrativo, anche se talvolta si riscontrano eccezioni, come nel caso del cippo che segna il confine *inter Thracas et Thasios* (22). Anche questo cippo è citato da Šašel Kos (23).

Il *terminus*, risalente all'epoca traianea, indicava i limiti tra il territorio di *Thasos* nella terraferma e i *Thracas*. Sebbene la città di *Thasos* avesse ricevuto lo status di *civitas libera* in età repubblicana e avesse poi mantenuto – almeno in certi periodi – i suoi privilegi anche in età imperiale (24), sembra che essa dipendesse dalla provincia della *Thracia* a partire dalla seconda metà del primo secolo a.C. fino alla riforma di Diocleziano. In età flavia, i possedimenti di *Thasos* nel continente erano già stati oggetto di un conflitto territoriale con la colonia di *Philippi*, come testimoniato da una lettera di *L. Venuleius Pataecius*, governatore della provincia

(20) Alcuni esempi sono i *termini* dei *Musulamii*, tribù che limitava con diverse città come *Madauros* (CIL VIII, 4676, 28073 = ILALG I, 2828 = CORTÉS BÁRCENA 2013a, n. 57; CIL VIII, 28073b = ILALG I, 2829 = CORTÉS BÁRCENA 2013a, n. 83) o *Bulla Mensa* (AEP 1999, 1815 = CORTÉS BÁRCENA 2013a, n. 73): [E]x auctoritat(e) / [im]p(eratoris) Nervae Traia[ni] / [Ca]es(aris) [A]ug(usti) Ger(manici) Dacic(i) / [c]o(n)s(ulis) VI imp(eratoris) XIII / [L]uc(ius) A[c]ilius Strabo Clo[di]us Nummus leg(atu)s A[ug]ust(i) / pro pr(aetore) in[t]er / Musul(amios) et / Bul[lam]enses.

(21) AEP 1957, 333: Termin(i) pos(iti) / t(erritorii) c(ivitatis) Ausdec(ensium) adve/r(sus) Dac(os) secun(dum) c(ivitatis) / act(a) C(aius) Vexarus t(erminavit)(?) / opus b(inc) excessent / Dac(i) term(ini) t(erritorii) c(ivitatis) obli[g(ati)] sint M[es]sal(la) P[-]/[-]rox term(inos) [p]os(uit) t(erritorii) / iussu Helvi Per/tinacis co(n)s(ularis) n(ostr) per / Anternium An[tonin]um trib[unum] / cob(ortis) I Cilic(um).

(22) AEP 1968, 469 = AEP 1992, 1533: Imp(eratore) Caesare / Nerva Traiano / Aug(usto) Germanico / [I]III Articuleio Pae/to co(n)s(ulibus) ex auctori/[tate] Caes[ar]is / Nervae Traiani Aug(usti) / Germanici fines / inter Thracas et Tha/sios terminus secun/dus infra vicum(?) Rbadeloninum(?) - - - - -.

(23) ŠAŠEL KOS 2002a, n. 28.

(24) Sul *Senatus consultum* di Silla: DUNANT, POUILLOUX 1958, pp. 37-44, n. 174 e sulle concessioni di Augusto: *Ibid.*, pp. 64-65.

Thracia (25). L'intervento di quest'ultimo può essere visto come prova che le terre continentali di *Thasos*, e di conseguenza anche la città, dipendevano dalla sua autorità per alcune questioni (26). Pertanto, nemmeno questo cippo costituisce un valido confronto per l'ipotesi di Šašel Kos, poiché non era propriamente una pietra di confine tra territori appartenenti a diverse province.

Una volta esaminati i confronti citati da Šašel Kos, sarà utile confrontare il *terminus* tra *Aquileia* ed *Emona* con altri cippi che sicuramente segnalavano i confini tra comunità di diverse province. In primo luogo sarà analizzato un gruppo di tre esemplari esistenti tra i *Viennenses*, abitanti di *Vienna*, e i *Ceutrones*, residenti nel *Forum Claudii Ceutronum Axima*. Dal momento che ognuna di queste due *civitates* apparteneva a una provincia diversa, rispettivamente la *Gallia Narbonensis* e le *Alpes Graiae*, queste epigrafi indicavano anche il confine interprovinciale.

Innanzitutto, si annovera un'iscrizione di undici linee, databile all'età di Vespasiano, che fu ritrovata nel 1853 sulla pendice occidentale del valico della Forclaz-du-Prarion nel municipio di Passy, Francia (27). Si contano poi due cippi che riportano soltanto il termine *Fines*: il primo di essi si trova a 1723 m d'altitudine sul passo di Jaillet, nel municipio di Cordon; il secondo è posto invece a 1929 m d'altezza, a 0,7 km da Petit Croisse-Baulet, Avenaz (28). A pochi metri di distanza da quest'ultimo è stato ritrovato un cippo anepigrafo, al quale ne vanno probabilmente aggiunti altri due rinvenuti nella stessa zona (29). Questi cippi dimostrano, insieme ad altri esempi provenienti dall'Impero romano, che la presenza di ostacoli geografici coincidenti con il confine non impediva l'insorgere di conflitti territoriali.

Le tre iscrizioni testimoniano peraltro l'eterogeneità esistente in questo tipo di epigrafia, sia per quanto riguarda il materiale sia per ciò che concerne la forma del supporto (30). Le differen-

(25) *Ibid.* 82, n° 186.

(26) PAPA ZOGLOU 1982, p. 94, p. 101 nota 66; PFLAUM 1959, pp. 81-82: «*Elle montre cependant comment les gouverneurs romains ont été amenés à s'occuper de différends entre des cités appartenant à leur province respective, même si les villes en question jouissaient d'un statut privilégié et n'étaient, en principe, pas soumises à leur juridiction*».

(27) CIL XII, 113=ILVIENNE V.2., 546.

(28) AEP 1966, 243=ILVIENNE V.2, 545; ILVIENNE V.2, 543= AEP 2004, 895.

(29) CAG 74, 215-216, p. 316.

(30) Il *terminus* flavio, una lastra rettangolare con i contorni irregolari e la parte superiore arrotondata, è stato realizzato in scisto; le altre due epigrafi sono state elaborate invece su supporti di granito irregolari e allungati, con la parte superiore di forma triangolare.

ze tra i tre cippi sono evidenti anche nel formulario. Come si è già detto, il testo degli ultimi due cippi contiene solo la parola *Fines*; il primo, invece, presenta una formula molto più complessa: *Ex auctoritat[e] / Imp(eratoris) Caes(aris) Vespasian[us] / Aug(usti) pontificis max(imus) / trib(unicia) potest(ate) V co(n)s(ulis) V / desig(nati) VI p(atris) p(atriciae) / Cn(aeus) Pinarius Cornel(ius) / Clemens leg(atus) eius pro pr(aetore) / exercitus Germanici / Superioris inter / Viennenses et Ceutronas / terminavit* (31).

Come si è già avuto modo di precisare in altre occasioni (32), le differenze tra testi appartenenti a uno stesso insieme sono dovute al diverso pubblico a cui essi erano diretti. Analogamente a quanto si riscontra per altri *termini*, il cippo di età vespasiana, che presenta un supporto e un formulario più elaborati rispetto agli altri due, non solo aveva lo scopo di indicare con chiarezza il limite, ma anche di far conoscere l'operato dell'imperatore e del suo legato; per questo motivo fu eretto in un punto visibile che permettesse la diffusione della delimitazione. In effetti, vicino al luogo di ritrovamento del cippo, l'attuale località di Passy attraverso il valico di Forclaz di Prairon, passava la via che univa *Octodurus* (Geneve) e *Forum Claudii Vallensium* (Martigny) (33). Le altre due epigrafi e i cippi anepigrafi, ubicati in una zona meno frequentata, avevano invece un altro obiettivo: rendere evidente a coloro che utilizzavano i pascoli il limite tra le proprietà delle due città. Per questo motivo non era necessario iscrivere più informazioni, ma solo l'espressione *Fines*.

Come si è già detto, questi tre *termini* segnavano il confine tra *Vienna*, capitale dei *Allobroges*, e i *Ceutrones*, il cui capoluogo, *Axima*, era la capitale della provincia delle *Alpes Graiae*. Tuttavia, si può osservare che nel testo epigrafico non vi è alcun riferimento all'appartenenza delle due città a province diverse. In definitiva, nessun elemento in questi cippi dimostra che essi segnalavano la

(31) Se la cronologia di questo esemplare è sicura, non lo è altrettanto quella degli altri due; infatti, pur considerando che non tutti i *termini* di una stessa delimitazione dovevano essere identici, sulla base delle differenze riscontrate si può dedurre che i secondi due cippi appartenessero a un'altra epoca, forse precedente a quella di Vespasiano. Le tre iscrizioni testimoniano perciò che il confine di questa regione, evidentemente di grande importanza strategica, è stata discussa nel corso del tempo; a ulteriore prova di quanto appena enunciato, va ricordato che anche le fonti di età medievale documentano l'esistenza di controversie per l'uso dei pascoli della zona: *ILVIENNE* V.2, 218-219.

(32) CORTÉS BÁRCENA 2013b, pp. 279-280.

(33) BERTANDY (2003, p. 296) ritiene che la costruzione della strada debba essere fatta risalire all'età flavia, periodo nel quale fu realizzato il *terminus*.

frontiera tra due province, vale a dire la *Gallia Narbonensis* e le *Alpes Graiae*; essi indicavano solo il confine fra i territori di due città.

Queste tre epigrafi non sono gli unici casi di *termini* interprovinciali nella parte occidentale dell'Impero: esistono infatti altri tre cippi di confine provenienti dall'*Hispania*, che delimitano il territorio di città appartenenti a province differenti. La prima è un'*ara terminalis*, eretta anch'essa in epoca vespasiana, più precisamente tra marzo e giugno del 73, che fu rinvenuta nella località di Valdecaballeros, Badajoz, Spagna: *Imp(erator) Caesar Aug(ustus) / Vespasianus po/ntif(ex) [max(imus)] trib(unicia) p/ot(estate) [III? i]mp(erator) X p(ater) / p(atriciae) co(n)s(ul) IIII design(atus) / V ter(minus) inter Laci/nimurg(enses) et Ucu/bitanos c(olonos) c(oloniae) Clarita/tis Iuliae* (34).

L'iscrizione separava la *civitas* di *Lacinimurga*, situata nel *conventus Emeritensis*, nella provincia di *Lusitania*, sulla riva destra del fiume *Anas* (35), e la colonia di *Ucubi Claritas Iulia*, odierna Espejo, nel *conventus Astigitanus*, nella provincia della *Baetica*. Si può notare che la struttura è molto simile a quella del cippo di *Vienna* e *Axima*, ma in questo caso non si fa riferimento al magistrato.

Anche il secondo dei due *termini* iberici, risalente all'età di Domiziano, è stato rinvenuto nella località di Valdecaballeros e coinvolgeva la città di *Ucubi*; in questo caso esso segnava il confine con la colonia *Emerita Augusta*, capitale della provincia di *Lusitania*: *Imp(eratore) Domiti/ano Caes(are) Aug(usto) / Divi Aug(usti) Vesp(asiani) f(ilio) / augustalis te/rminus c(olonorum) c(oloniae) C(laritatis) Iul(iae) / Vcubitanor(un) / inter Aug(ustanos) Emeri(tenses)* (36).

Due *termini* provenienti dalla stessa località e collocati in date così vicine lungo il confine delle terre di *Ucubi* nella *Lusitania* dimostrano che l'organizzazione territoriale di questa regione era stata oggetto di controversie che perduravano nel tempo. In nessuno dei due cippi di confine si fa riferimento alle ragioni che por-

(34) *CIL* II²/7, 870, tab. 22, fig. 1 = CORTÉS BÁRCENA 2013a, n. 4.

(35) Per quanto riguarda il suo territorio, si deve tener conto di un frammento di *forma* in bronzo in cui venne rappresentato il contorno di tre centurie situate sulle due sponde del fiume *Anas*, limitrofe ad un territorio senza centurie e ubicato a nord del fiume appartenente a *Lacinimurga*. Per quanto concerne il terreno centuriato, l'iscrizione non fornisce informazioni sulla città a cui apparteneva, ma è possibile che si trattasse di *Ucubi* (AEP 1993, 1018a-d).

(36) *CIL* II²/7, 871, tab. 22, fig. 2 = CORTÉS BÁRCENA 2013a, n. 11.

tarono alla revisione dei confini. Probabilmente, si è proceduto a tali verifiche su richiesta da parte di una delle città nominate nel cippo, verosimilmente *Ucubi*: il modo in cui gli abitanti di questa città vengono nominati in entrambi i *termini* – *Ucubitani coloni coloniae Claritatis Iuliae*, a differenza del caso dei *Lacinimurgenses* o degli *Augustani Emeritenses* – rende infatti evidente l'interesse di sottolineare il loro carattere di *coloni*. Non si deve dimenticare che il modo consueto per citare una città nei *termini* era mediante l'etnico dei suoi abitanti e raramente veniva fatto riferimento alla loro categoria giuridica.

Data la distanza tra il luogo in cui sono stati rinvenuti i cippi terminali e il centro di *Ucubi*, pari a circa 200 km, si ritiene che la colonia ucubitana detenesse in questa zona, a nord del Guadiana, un'enclave o una *praefectura*. A questo proposito occorre aggiungere che tra le due località sorgevano importanti città, come per esempio *Corduba*, circostanza che rende inverosimile il fatto che il territorio di *Ucubi* si prolungasse ininterrottamente fino a Valdecaballeros. La stessa situazione si presenta anche nel caso di *Augusta Emerita* (37). Le *praefecturae* sono menzionate dagli autori gromatici tra le diverse categorie dei terreni appartenenti a una colonia romana (38): esse sono separate dal territorio di un'altra città e attribuite alla colonia affinché questa possedesse la quantità di territorio necessaria. Benché fossero distinte dal resto del territorio da una *limitatio* e una *forma* diverse, erano parte integrante della colonia e, di conseguenza, soggette alla sua giurisdizione. Nel caso di *Ucubi* e *Augusta Emerita*, la scarsità di terreni nella zona vicina non sembra aver causato la cessione di un'enclave; la motivazione va piuttosto ricercata nella necessità di usufruire di una terra adatta ad attività complementari alle loro economie.

In conclusione, entrambi i *termini augustales* segnalavano il confine tra un'enclave appartenente alla colonia betica di *Ucubi* e due città lusitane, *Lacinimurga* e *Augusta Emerita*, anche quest'ultima con un'enclave nella zona. Lo studio di questi due cippi di confine, per la loro ubicazione, ha dato luogo a un ampio dibattito

(37) Tutte le fonti concordano nell'affermare che la capitale lusitana era provvista di un vasto territorio che si estendeva su entrambe le sponde del fiume Guadiana: Cfr. CHOUQUER, FAVORY 2001, pp. 213-216. *Augusta Emerita* erano inoltre attribuite tre *praefecturae*. Esiste una grande quantità di bibliografia sul territorio di *Augusta Emerita*, sui suoi limiti, l'organizzazione, la centuriazione, ecc: cfr. CORDERO RUIZ 2010 per un riassunto della bibliografia precedente.

(38) LÓPEZ PAZ 1994, pp. 253-261.

a proposito del limite interprovinciale tra *Baetica* e *Lusitania* (39).

È documentato anche un secondo cippo che delimitava territori appartenenti alla capitale lusitana, ubicati però nella provincia *Baetica*. Il *terminus* fu trovato ad Altos di Solaparra, un municipio di Valencia di Ventoso, Badajoz, Spagna: *Terminus au[gu]/stalis finis Em/eritensiu[m]* (40).

Non vi sono nel testo elementi utili alla datazione dell'iscrizione. Essa è stata datata alternativamente a uno dei due momenti più importanti per la riorganizzazione territoriale delle province ispaniche: l'età augustea o il periodo flavio. Quest'ultima ipotesi sembra essere la più plausibile, poiché si tratta del periodo in cui furono messe in atto il maggior numero di revisioni fondiari e restituzioni di terre. Inoltre, anche l'altro *terminus* proveniente dal territorio emeritense fu eretto all'epoca di Domiziano, momento in cui si registrano consistenti cambiamenti nella distribuzione territoriale, dato il gran numero di città che raggiunsero il rango municipale dopo la concessione dello *ius Latii* alla *Hispania* da parte di Vespasiano (41).

In definitiva, il cippo rappresenta un *terminus augustalis* situato al confine di un'enclave di *Emerita Augusta* nella provincia *Baetica*. Come per le iscrizioni ubicate nei confini dell'enclave di *Ucubi*, a entrare in conflitto non erano solo gli interessi delle città, ma anche quelli delle province di *Lusitania* e della *Baetica*. In nessuno dei tre casi si cita chi ha eseguito la *terminatio*. È probabile che il magistrato incaricato delle tre *terminationes* fosse diverso rispetto ai due governatori della *Baetica* e la *Lusitania*, poiché la *terminatio* non incideva solo sui confini delle due comunità, ma anche sul limite interprovinciale. Così avvenne per esempio nel caso della revisione della frontiera tra *Axima* e *Vienna* in età flavia, dove fu il *leg(atus) propr(aetor) exercitus Germanici Superioris, Cnaeus Pinarius Cornelius Clemens* a ordinare la *terminatio*.

(39) Plinio e Pomponio Mela (PLIN., *H. N.* IV, 22, 115 e III, 1, 6; POMPON. MELA, II, 87) citano il fiume *Anas* come la frontiera tra le due province. Tuttavia, l'ubicazione della città lusitana di *Metellinum* a sud del fiume, i *termini augustales* di Merida, e le notizie dei gromatici sull'estensione del territorio di *Emerita Augusta* sulle due sponde del fiume contraddicono la sua identificazione come frontiera interprovinciale. Ciò induce a pensare che sebbene la frontiera tra la *Baetica* e *Lusitania* corrispondesse grossomodo al fiume *Anas*, in alcune zone il territorio lusitano dovesse trovarsi a sud del medesimo: *cf.* CORDERO RUIZ 2010 per un riassunto della bibliografia precedente.

(40) AEP 1993, 917b= HEp 5, 115= CORTÉS BÀRCENA 2013a, n. 15.

(41) PLIN., *H. N.* III, 3, 30: «*Universae Hispaniae Vespasianus Imperator Augustus iactatum procellis rei publicae Latium tribuit*». *Cf.* ANDREU PINTADO 2004.

Come si è visto, i tre *termini* spagnoli delimitavano le enclave di colonie in altre province, ma il loro testo epigrafico non faceva alcun riferimento a tale circostanza.

In conclusione, i sei *termini* appena visti indicavano il limite tra due città appartenenti a province diverse e, per tale ragione, segnalavano anche la frontiera interprovinciale. Tuttavia, l'unica entità territoriale a cui si fa riferimento è la *civitas*, mai la provincia. Il formulario di questi *termini* ispanici e gallici, sebbene diverso da quello presente sul cippo di Bevke, è molto simile ai *termini* tra città appartenenti alla stessa provincia rinvenuti nella parte occidentale dell'Impero con una cronologia simile (42). Dallo studio di insieme dei *termini publici* delle province occidentali dell'Impero romano si può concludere che, in genere, il formulario di queste epigrafi non rispondeva a regole fisse e non dipendevano dal tipo di territorio delimitato, tranne alcuna tipologia molto specifica, come i cippi di acquedotti (43). Per quanto riguarda le pietre di confine tra città di diverse province, si osserva che essi non presentano alcuna specificità rispetto a quelli posti al confine di comunità appartenenti allo stesso settore amministrativo (44).

I tre elementi che caratterizzano il formulario dei *termini publici* nell'Occidente romano sono il riferimento all'autorità, l'indicazione dei territori delimitati e la menzione dello stesso *terminus* o al confine. In genere, queste epigrafi presentano testi molto concisi che raramente forniscono altri dati relativi alla *terminatio*, come per esempio l'esistenza di un conflitto precedente. Nel *terminus* tra *Aquileia* e *Emona* si fa riferimento solamente al confine e ai territori delimitati, mentre nelle pietre di confine ispaniche e il cippo gallico di età vespasiana si allude anche a un'autorità, o mediante la menzione di un imperatore o di un suo legato oppure per mezzo della formula *terminus Augustalis*. Tale espressione, però, è propria dell'*Hispania* e viene utilizzata in quasi tutte le pietre di confine elaborate nel corso del primo secolo d.C., indipendentemente dal tipo di territorio delimitato (45). Per quanto

(42) Le conclusioni tratte dallo studio di insieme dei *termini publici* della parte occidentale dell'Impero romano sono raccolte nella mia tesi di dottorato «El territorio en la epigrafía latina de las provincias occidentales del Imperio romano: los *termini publici* en *Britanni*, *Germania*, *Gallia*, *Hispania*, *Mauretania* y *Numidia*» (Dir: José Manuel Iglesias Gil. Università di Cantabria, 2011). I dati aggiornati relativi all'*Hispania* e all'*Africa* sono raccolti in CORTÉS BÀRCENA 2013a, p. 251-ss., mentre quelli riguardanti la *Gallia* si possono consultare in CORTÉS BÀRCENA 2013b.

(43) CORTÉS BÀRCENA 2013a, p. 251-ss.

(44) *Ibid.*, pp. 238-239.

(45) *Ibid.*, p. 255.

riguarda la menzione di un'autorità, imperiale o eventualmente di altro tipo, si può concludere che essa non compare solo nei *termini* di città appartenenti a diverse province; la sua indicazione poteva essere condizionata da circostanze diverse, che evidentemente influenzavano tutti gli elementi presenti nel formulario dei *termini publici*: si allude per esempio alla regione e all'epoca in cui i cippi furono realizzati (46), ma anche alla loro ubicazione che, come si è visto, dipendeva dal pubblico a cui era diretto (47).

Sebbene sia problematico giungere a conclusioni certe sui *termini publici*, in alcuni casi a causa della scarsità della documentazione, si può concludere che la menzione di un'autorità, imperiale o eventualmente d'altro tipo, così come la sua assenza, non è dovuta al fatto che i territori si trovassero in province diverse.

Benché nei *termini* tra comunità appartenenti a province diverse non si alluda al confine provinciale, sono documentati alcuni rari esempi di cippi in cui i territori menzionati erano provinciali (48). Nella parte occidentale dell'Impero romano non sono attestate epigrafi che segnalano frontiere interprovinciali; solo in Africa, in età flavia, furono eretti diversi cippi (nove per la precisione) tra *Africa Vetus* e *Africa Nova*, in seguito alla costruzione della *fossa regia* (49). Un altro esempio è costituito dal gruppo di *termini* di età adrianea (almeno undici), che viene tradizionalmente considerato come un segnale del confine tra le province della *Thracia* e della *Moesia Inferior* (50). Nella formula epigrafica la

(46) In *Mauretania*, per esempio, i testi dei *termini* contenevano una maggiore quantità di dati rispetto ai cippi rinvenuti in altre regioni: *Ibid.*, p. 229.

(47) *Ibid.*, pp. 261-265.

(48) I *termini* non si trovavano solo tra province romane, ma in alcune occasioni essi venivano eretti tra province romane e regni vicini. È questo il caso di un *terminus* eretto nell'anno 195 d.C. *inter provinciam Osrohoenam et regnum Abgari*: AEp 1984, 919: *Ex auctoritate Imp(eratoris) Caes(aris) / L(uci) Septimi Severi Pii Per(tinacis) Aug(usti) Arab(ici) Adiab(enici) / pontif(icis) max(im)i trib(unicia) pot(estate) III / imp(eratoris) VII co(n)s(ulis) II p(atris) p(atriciae) C(aius) Iul(ius) / Pacatianus pro(urator) Aug(usti) inter / provinciam Osrohoenam et / regnum Abgari fines posuit.*

(49) Tutti gli esemplari hanno lo stesso testo (CIL VIII, 23084, 14882=25860; AEp 1902, 44; AEp 1912, 148, 149, 150 y 151; AEp 1936, 28; AEp 1939, 131): *Ex auct(orit)ate Imp(eratoris) Vespasiani Caes(aris) / Aug(usti) p(atris) p(atriciae) fines provinciae novae et vet(eris) derecti qua fossa regia fuit per Rutilium Gallicu(m) co(n)s(ulem) pont(ificem) et Sentium Caecilianum praetorem leg(atos) Aug(usti) p(ro) p(raetore).*

(50) Sei cippi furono eretti *inter Thracas et Moesos*, il loro testo epigrafico è uguale, a eccezione di alcune varianti: CIL III, 749 (p 992, 1338), 12407, 14422, 1; AEp 1985, 729-731: *Ex auctoritate Imp(eratoris) Caesaris divi Traiani Parthbici fili(i) divi Nervae nepotis Traiani Hadriani Aug(usti) p(atris) p(atriciae) pont(ificis) maximi trib(unicia) potes(tate) XX co(n)s(ulis) III Antius Rufinus inter Moesos et Thracas fines posuit.* Altre cinque epigrafi indicavano il confine *inter Thracas et Moesos*: AEp 2004, 1306a-b. Cfr. TOMAS 2007.

parola *provincia* non viene mai usata, fatto che Kolendo (51) interpreta come la prova che con i termini *Thracēs* e *Moesi* si faceva riferimento a popolazioni tribali. In ogni caso, questi esempi non rappresentano un termine di confronto adatto per il cippo di Bekve, dal momento che in essi non si fa riferimento ad alcuna città.

I *termini publici* costituiscono una categoria epigrafica poco frequente nell'Impero romano, soprattutto se confrontata con altri tipi di iscrizioni pubbliche erette al di fuori dell'ambito urbano, come i miliari (52). Tuttavia, solo grazie a uno studio di insieme è possibile arrivare a conclusioni che consentano di conoscere meglio le caratteristiche di questo tipo di epigrafia. Questo studio necessita di ulteriori approfondimenti e la ricerca dovrà essere ampliata anche alle province orientali, al fine di verificare se il fatto che i cippi di confine tra comunità di diverse province facessero riferimento unicamente alla *civitas* fosse effettivamente una consuetudine in tutto l'Impero o solo di determinate province. Tuttavia, gli esempi presentati in questo studio possono già fornire una risposta alla domanda iniziale: se *Emona* fosse appartenuta a un altro settore amministrativo, ciò sarebbe stato indicato nel testo della pietra di confine?

Come si è visto, non vi sono confronti che permettano di confermare l'ipotesi di Šašel Kos. Da una parte, esistono *termini* tra province, nel cui testo epigrafico non si menzionano comunità limitrofe, ma solo la provincia; si tratta, in ogni caso, di pochi esemplari, la cui interpretazione peraltro non è sempre chiara. D'altra parte, sono documentati *termini* che indicavano confini interprovinciali, ma soltanto perché coincidevano con i limiti dei territori di città che appartenevano a diverse province; in questi casi, il testo epigrafico non si riferisce a quest'ultima circostanza: si limita solamente a menzionare le città. Infine, nemmeno il cippo tra *Odessos* e un'entità definita *TERR THRAC*, citato come confronto da Šašel Kos, sembra adatto poiché non è possibile confermare che esso si riferisca alla provincia della *Thracia*; qualora fosse anche questo il caso, in esso non si allude a due città, ma a una città e una provincia.

In sintesi, è possibile concludere che se *Emona* fosse appartenuta a un settore amministrativo diverso da quello di *Aquileia*, ciò

(51) KOLENDO 1975.

(52) Nella mia tesi di dottorato ho potuto individuare soltanto 104 esemplari di *termini publici* localizzati nelle province occidentali.

non sarebbe stato necessariamente indicato nel *terminus*. In definitiva, il cippo di confine di Bekve non sembra poter essere considerato come una prova dell'appartenenza di *Emona* all'*Italia* già in età augustea, contrariamente a quanto affermato da Šašel Kos. Non si intende mettere qui in discussione le altre argomentazioni presentate dalla studiosa sulla questione, ma non sembra opportuno utilizzare il *terminus* a testimonianza dell'appartenenza di *Emona* al distretto italico, tantomeno come prova inconfutabile.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREU PINTADO, 2004 J. ANDREU PINTADO, *Edictum, municipium y Lex: Hispania en época flavia (69-96 d.C.)*, Oxford 1994.
- BERTRANDY, 2003 F. BERTRANDY, *Recherches sur les voies secondaires dans les Alpes occidentales entre Mont-Genèvre et Grand-Saint-Bernard à l'époque romaine: approche méthodologique*, «Preistoria Alpina», 39, 2003, pp. 289-298.
- CAG 74 F. BERTRANDY, M. CHEVRIER, J. SERRALONGUE, *La Haute-Savoie. Carte archéologique de la Gaule 74*, Parigi 1999.
- CHOUQUER - FAVORY, 2001 G. CHOUQUER - F. FAVORY, *L'arpentage romain*, Parigi 2001.
- CORDERO RUIZ, 2010 T. CORDERO RUIZ, *Una nueva propuesta sobre los límites del ager emeritensis durante el Imperio Romano y la Antigüedad Tardía*, «Zephyrus», 65, 2010, pp. 1491-1465.
- CORTÉS BÁRCENA, 2013a C. CORTÉS BÁRCENA, *Epigrafía en los confines de las ciudades romanas. Los Termini Publici en Hispania, Mauretania y Numidia*, Santander 2013.
- CORTÉS BÁRCENA, 2013b C. CORTÉS BÁRCENA, *Límites territoriales monumentalizados, los termini publici de la Gallia Narbonensis*, in J. M. Iglesias Gil y A. Ruiz Gutiérrez (eds.), *Paisajes epigráficos del Occidente romano. Monumentos, contextos, topografías*, Roma 2013, pp. 267-285.
- DUNANT - POUILLOUX, 1958 C. DUNANT, J. POUILLOUX. *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos, II. De 196 avant J.-C. jusqu'à la fin de l'Antiquité*, Paris 1958.
- GEROV, 1979 B. GEROV, *Die Grenzen der römischen Provinz Thracia bis zur Gründung des Aurelianusischen Dakien*, «ANRW», II 7 (1), 1979, pp. 212-240.
- IGBULG I² G. MIHAILOV, *Inscriptiones graecae in Bulgaria repertae, Vol. 1, Inscriptiones orae Ponti Euxini*, Sofia 1970.
- ILALG I S. GSELL, *Inscriptiones latines de l'Algérie*, vol. I, Parigi 1922.
- ILNAIX J. GASCOU, *Inscriptiones latines de Narbonnaise (I.L.N.) III. Aix-en-Provence [XLIV suppl. A Gallia]*, Parigi 1995.

- ILNVIENNE V.2 B. RÉMY (dir.), *Inscriptions latines de Narbonnaise (ILN V.2. Vienne)*, Parigi 2005.
- IRC V G. FABRÉ, M. MAYER & I. RODÀ, *Inscriptions romaines de Catalogne, V. Suppléments aux volumes I-IV et instrumentum domesticum*, Parigi 2002.
- KOLENDO, 1975 J. KOLENDO, *Témoignages épigraphiques de deus opérations de bornage de territoires en Mésie Inférieure et en Thrace*, «Archeologia», 26, 1975, pp. 83-94.
- LAZARENKO, 2002 I. LAZARENKO, *The southern boundary of Terra Odessitanorum (1st-beginning of 2nd c.)*, «Archeologia Bulgari-ca», 6, 2002, pp. 45-57.
- LEVEAU, 1993 P. LEVEAU, *Territorium urbis. Le territoire de la cité romaine et ses divisions: du vocabulaire aux réalités administratives*, «REA», 95, 3-4, 1993, pp. 459-471.
- LÓPEZ PAZ, 1994 P. LÓPEZ PAZ, *La ciudad romana ideal. 1. El territorio*, Santiago de Compostela 1994.
- MIRČEV 1953 M. MIRČEV, *Latinski epigrafski pametnici ot Cernomorija-to*, «Izvestija na arheologiceskoto druzestvo v gr. Stalin», 9, 1953, pp. 74-77.
- PAPAZOGLOU, 1982 F. PAPAZOGLOU, *Le Territoire de la colonie de Philippes*, «Bulletin de correspondance hellénique», 106, 1, 1982, pp. 89-106.
- PFLAUM, 1959 H.-G. PFLAUM, *Histoire et cultes de Thasos [Ch. Dunant et J. Pouilloux. Recherches sur l'Histoire et les Cultes de Thasos. II. De 196 avant J.-C. jusqu'à la fin de l'Antiquité. (Études Thasiennes, V)]*, «Journal des savants», 1959, pp. 75-88.
- ŠAŠEL KOS, 2002a M. ŠAŠEL KOS, *The boundary stone between Aquileia and Emona*, «Arheološki Vestnik», 53, 2002, pp. 373-382.
- ŠAŠEL KOS, 2002b M. ŠAŠEL KOS, *Il confine nord-orientale dell'Italia romana. Riesame del problema alla luce di un nuovo documento epigrafico*, «Aquileia nostra», 72, 2002, pp. 246-260.
- ŠAŠEL KOS, 2003 M. ŠAŠEL KOS, *Emona was in Italy, not in Pannonia*, in *The autonomous towns of Noricum and Pannonia*, Ljubljana 2003, pp. 11-19.
- ŠAŠEL KOS, 2012 M. ŠAŠEL KOS, *Colonia Iulia Emona – the genesis of the Roman city*, «Arheološki Vestnik», 63, 2012, pp. 79-104.
- SISANI, c.s. S. SISANI, *Tergeste e le «colonie» cesariane della Gallia Togata (in margine a b.g. 8.24.3)*, in *Trieste e l'Istria (Atti Trieste 2012)*, a cura di A. Giovannini, Trieste in corso di stampa, pp. 105-152.
- TACHEVA, 1995 M. TACHEVA, *The Northern Border of the Thracia Province to the Severi*, «Thracia» (= *Studia in honorem Alexandri Fol*), 11 1995, pp. 427-434.
- TOMAS, 2007 A. TOMAS, *Inter Moesos et Thracas. A contribution to the studies on the Rural Hinterland of Novae in Lower Moesia*, «Archeologia», 58, 2007, pp. 31-47.

EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA

LXXVII, 2015

INDICE

Francesca ROCCA, La liberazione degli schiavi e il teatro	p. 9
Alessia DIMARTINO, L'epistola di Ierone II e l' <i>orkion boulas</i> (IG XIV, 7): un nuovo dossier epigrafico?	» 39
Noemí MONCUNILL MARTÍ, The Iberian lead plaque in the Víctor Català collection (Empúries, L'Escala). A new study and edition	» 67
María LIMÓN BELÉN, Concepción FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, Sobre la autenticidad de la Fíbula de Preneste. Las evidencias del texto y su confirmación científica	» 85
Julián GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, <i>Tabella defixionis</i> del siglo I a.C. en- contrada en el portal (provincia de Cádiz)	» 103
Carolina CORTÉS BÁRCENA, Riflessioni del cippo di confine di Bevke (<i>AEp</i> 2002, 532) alla luce di <i>termini</i> tra comunità appartenenti a province diverse	» 117
Lorenzo CALVELLI, La laminetta bronzea di Druso Minore conservata al Museo Provinciale di Torcello: un falso smascherato	» 133
Michel CHRISTOL, Une inscription du «quotidien municipal» dans la colonie d'Antioche de Pisidie	» 159
Khaled MARMOURI, <i>Ob liberalitatem annuam perpetuam epu-lativam</i> . Une nouvelle souscription publique d'Afrique proconsulaire	» 173
Ulrike EHMIG, Abschlussverfahren: Eine Gruppe italischer Grabinschriften als Beispiel sozialer Überassimilierung in der römischen Kaiserzeit	» 193
Yann LE BOHEC, Raid sur El-Agueneb	» 207
Juan LEWIS, External evidence and the reconstruction of missing texts: <i>CIL</i> III, 256 as case study	» 221
Roberta DE VITA, Un lottatore di Amastri sul Ponto in campania	» 229
Eleonora SALOMONE GAGGERO, Testimonianze di una nuova <i>gens</i> a Luni: gli <i>Hortorii</i>	» 241
Bernard KAVANAGH, The <i>cursus</i> and possible <i>origo</i> of Sex. Appius Seve- rus	» 259
Marc MAYER I OLIVÉ, A propósito de un nuevo pedestal ecuestre, <i>AEp</i> 2009, 652, hallado recientemente en Valencia. Consideraciones sobre los <i>allii</i> de <i>Turris Libisonis</i>	» 271
Ignazio TANTILLO, <i>L. Amnius ...nivs Caesonivs Nicomachvs Anicivs Pa- vlinvs</i>	» 285
Claudia SQUINTU, Il motivo della morte accidentale in un carne lionnese (<i>CLE</i> 1198 = <i>CIL</i> XIII, 2219)	» 301
Maria Teresa SBLENDORIO CUGUSI, L'epigramma <i>longum salonitano</i> <i>CLE</i> 1141	» 317
Filippo BOSCOLO, Ateste romana: storia ed epigrafia negli ultimi vent'an- ni	» 337

Manuel RAMÍREZ-SÁNCHEZ, Manel GARCÍA SÁNCHEZ, Sebastia GIRALT SOLER, <i>Epigraphia 3D. Un proyecto de innovación científica en la divulgación del patrimonio epigráfico de Hispania</i>	p. 371
---	--------

* * *

Schede e notizie

Marco BUONOCORE, <i>Spigolature epigrafiche. IX</i>	» 397
Giulia TOZZI, <i>Una nuova iscrizione greca dal X municipio di Roma</i>	» 423
Giorgio CRIMI, <i>Il contributo di EDR all'aggiornamento del CIL: l'iscrizione dedicatoria delle Terme di Diocleziano alla luce di un nuovo frammento</i>	» 426
Angela DONATI, <i>CIL VI, 12897 recuperata</i>	» 447
Antonino NASTASI, <i>Un'epigrafe «numidica» sul Gianicolo. Giuseppe Gatti redattore di un'iscrizione in latino del 1903</i>	» 448
Umberto SOLDOVIERI, <i>Di una nuova iscrizione funeraria dal tenimento di Volcei (Regio III)</i>	» 457
Gemma CORAZZA, <i>Nuove iscrizioni funerarie dall'Irpinia</i>	» 459
Heikki SOLIN, Mika KAJAVA, Olli SALOMIES, <i>Storie epigrafiche minturnesi</i>	» 466
Carlo MOLLE, <i>Un'iscrizione inedita e i Dentrii di Aquinum</i>	» 483
Nice MONTANILE, <i>Su un'iscrizione inedita brundisina</i>	» 492
Silvia BRAITO, <i>Attia Mulsula T. f. e «Tarquitia Mulsula»: nota su un ghost name dell'instrumentum inscriptum</i>	» 494
Agnese DI DONATO, <i>La stele di C. Iulius Valens</i>	» 497
Camilla CAMPEDELLI, <i>Due 'Bauinschriften' inedite da Thamugadi</i>	» 501
Mauro REALI, <i>Mostra La pietra e la carta. Libri epigrafici ed epigrafi dell'Ambrosiana, Pinacoteca Ambrosiana di Milano (dal 27 maggio al 14 settembre 2014), a cura di Antonio Sartori e Federico Gallo</i>	» 506

* * *

Bibliografia

C. FERNÁNDEZ MARTÍNEZ, M. LIMÓN BELÉN, J. GÓMEZ PALLARÈS, J. DEL HOYO CALLEJA (edd.), <i>Ex officina. Literatura epigráfica en verso</i> , Universidad de Sevilla, Sevilla 2013 (MAURO REALI)	» 513
ANTONIO SARTORI, <i>Loquentes lapides. La raccolta epigrafica dell'Ambrosiana</i> , Accademia Ambrosiana, Classe di Studi greci e latini (Fonti e studi 21), Milano, Bulzoni, 2014 (ALFREDO VALVO)	» 516
<i>La statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain</i> , édité par JÉRÔME FRANCE, JOCELYNE NELIS-CLÉMENT, Scripta Antiqua 66, Bordeaux 2014 (ANGELA DONATI)	» 520
RICCARDO OLIVITO, <i>Il foro nell'atrio. Immagini di architetture, scene di vita e di mercato nel fregio dai Praedia di Iulia Felix (Pompei, II, 4,3)</i> , Bari 2013 (ANGELA DONATI)	» 521
<i>Annunci Bibliografici</i>	» 523

* * *

<i>Indici</i> , a cura di Angela DONATI	» 525
I. <i>Onomastica</i>	» 527
II. <i>Geographica</i>	» 530
III. <i>Notabilia</i>	» 532
IV. <i>Tavole di conguaglio</i>	» 535
<i>Elenco dei collaboratori</i>	» 537